

Storia della principessa del regno di Rugby

C'era una volta un po' di tempo fa, in un luogo lontano che veniva da tutti chiamato la terra di Rugby, una bambina, una principessa dagli occhi azzurri ed i capelli d'oro, chiara era chiamata da quanti l'amassero e chiara era la pelle sulla quale si stagliava il sole della sua terra, con un riverbero di luce che quasi abbagliava gli occhi di quanti l'ardissero di osservare.

Al contrario di tutte le sue compagne di giochi, impegnate nel gioco più amato dalle bambine, "bambolino bambolino ti dono un bacino", Lei amava giocare con una strana palla ovale inventata proprio in quei luoghi. Non aveva rimbalzi uniformi e regolari, non si riusciva a passarla in avanti e quando provava a calciarla andava sempre in mezzo a due strani pali con una traversa che qualcuno aveva messo nei giardini reali non si sa bene perché.

Chiara amava trastullarsi con il suo gioco preferito ma nessuna delle sue amichette ne era attratta, mentre schiere di bambini maschi, imparato il gioco che Lei aveva inventato, da lei chiamato "Il magico gioco della terra di Rugby", si divertivano a scorazzarle attorno guidati dal mago Solano, uno strano signore alto fino al soffitto che spesso frequentava quei luoghi perché, fidato consigliere della Regina madre, la sempreverde Giuliana detta Campanella per via dell'uso che faceva di un campanellino che portava sempre con sé e con il quale indicava il momento in cui si potesse comunicare con Lei.

La principessa era molto triste e malgrado gli enormi sforzi della madre nel tentativo di far appassionare altre bambine al gioco tanto amato dalla sua cara figliola, non si riusciva a formare nemmeno una seven per partecipare alle gare reali della terra di rugby.

Ma proprio quando ormai tutto sembrava perduto e la principessina pensava di mettere la sua adorata palla ovale sullo scaffale più alto della sua regale stanza da letto, apparve nella terra di Rugby uno strano signore dall'aspetto burbero ma dall'animo da orsacchiotto: il negromante dei Berretti, accompagnato da uno stuolo di apprendisti provenienti da ogni dove, era la Compagnia della palla ovale: Nocciolo (l'apprendista stregone), Gimmy signore di Cariddi, l'inarrestabile Ermann l'ibleo, il mago Garozzo del

mistero Bianco, il tenace Fabrizio il nisseno, Manfredi il Normanno, Giovanni detto il preparatore, i cui esercizi e fatiche miglioravano le prestazioni fisiche dei suoi gladiatori.

Se qualcuno ho dimenticato non per suo demerito, non me ne voglia perché è senza dolo tal dimenticanza.

La compagnia era impegnata nel progetto federale più ardito e complesso. Come disse il Negromante dei Berretti durante la prima riunione della “Compagnia”: “Il nostro è un improbo compito, tramutare non all’esterno ma all’interno stesso di ogni suddito del regno il concetto stesso di palla, ed attraverso la conversione del corredo genetico in palle ovali, convincere tutti della superiorità dell’ovale su ogni altra forma.”

L’insieme di maghi ed apprendisti della magia del rugby, iniziarono a diffondere per tutto il regno il virus della palla ovale. Ciascuno nel suo ambito territoriale di appartenenza ed anche a volte fuori dai confini del regno: nelle isole (Sardinia), nelle capitali di Imperi lontani (Roma), nelle vicine Calabrie (Cosenza), e nel Salento assolato (Bari), la “Compagnia” lavorò alacremente per sviluppare il movimento e aumentare il contagio.

Ma tale morbo lungi dall’essere nocivo, portava a chi ne venisse contagiato, una strana sensazione di appagamento e soddisfazione per ciò che si faceva e per la bellezza delle azioni di gioco con palla viva sempre in movimento. E il popolo della terra di Rugby che prima osteggiava questa invasione, iniziò ad appassionarsi ed a seguire le gare che ormai erano diventate a cadenza giornaliera con atleti di qualità.

Si organizzavano Tornei di ogni sorta e valore: TAG-Rugby, Rugby Union e Rugby league, alla presenza vigile ed attenta del mago Solano che tanto voleva restare in élite, del negromante dei Berretti, accompagnato dallo stuolo di apprendisti che componevano la “Compagnia della palla ovale” e della regina Giuliana che ormai era sempre accompagnata anche dal cerusico di corte: Sofia, delicata presenza medica, per tamponare eventuali problematiche fisiche che si verificavano di tanto in tanto a margine delle competizioni.

Anche le signorine di buona famiglia e le damine di compagnia della scintillante fanciulla coronata, iniziarono ad interessarsi alle tenzoni sì

organizzate, e si riuscì a formare il primo seven femminile del regno. Di lì a poco le seven femminili si moltiplicarono, fino a poter organizzare un vero e proprio Torneo sotto l'occhio vigile della regina Giuliana che da quel momento venne chiamata "la selezionatrice".

La principessina ne fu molto felice e divenne la prima mediana di mischia del regno tanto acclamata per i suoi superlativi passaggi smarcanti, precisi come un tiro a piattello e veloci come saette. Anche i maschietti del mago Solano amavano allenarsi e giocare con Lei, ma fu proprio il mago ad avvertire: "Tal gioco misto sarà ammesso solo fino ai dodici anni d'età. Poi ognuno col suo sesso dovrà schierarsi durante ogni tenzone, per portare a casa ogni singola vittoria."

La gioia fu grande e tutti nel regno ormai avevano mutato i propri gusti sportivi, niente più palle sferiche si videro nella terra di Rugby, solo ovali di varie grandezze a seconda della statura ed età dei partecipanti ai giochi: taglia tre per i più piccoli, taglia quattro per gli apprendisti propaganda, per poi passare alla taglia cinque per i più esperti accademici dei Centri di formazione territoriale. Non importava più nessun altro gioco perché ormai, come diceva sempre il negromante dei Berretti, abbiamo modificato geneticamente tutto il popolo di Rugby, rendendo i loro cromosomi a forma di palla ovale.

Così fu e la principessa riuscì a primeggiare tra maschietti e femminucce di tutto il Regno fino al compimento del dodicesimo anno quando fu inserita in una squadra femminile di primo piano: il Clan dei Cavalieri del Logaritmo, destinata forse ai più alti traguardi dello sport!

Senza voler nuocere a nessuno ho voluto giocare con parole e nomi di chi, dal mio punto di vista, fa tanto per sviluppare questo sport e la sua pratica, se vi siete sentiti offesi da qualunque cosa abbia potuto scrivere vi chiedo umilmente scusa, se avete apprezzato l'esiguo sforzo da me fatto (non mi sono dovuto sforzare molto), vi ringrazio. Un solo pensiero mi anima a continuare in questa avventura ... fare tutto ciò che posso per aiutarli con la mia azione formativa. Grazie di cuore a tutta la "Compagnia della palla ovale".